



Nonna Mate racconta...

"I figli del Mago Um"

I - “ Gli infiniti figli Naturali “

M

ago Um è un mago vecchissimo quanto il mondo e vivrà quanto il mondo. Un giorno dal suo cervello nacquero tanti e tanti , anzi , **infiniti** folletti.



Lo so che cosa state pensando! Se quei folletti fossero stati davvero infiniti, non sarebbero potuti nascere in un solo giorno, anzi, ne starebbero ancora nascendo e altri ne nascerebbero... all'infinito.

Ma allora non avete capito con chi abbiamo a che fare?... Um è un mago!...Un mago, capite? Di quelli che possono trasformarsi in un qualsiasi essere vivente, animale o pianta che sia. E, per quanto la cosa non gli piaccia granché, potrebbe trasformarsi anche in un qualsiasi non vivente o, magari, trasformare qualcun altro;...forse proprio uno di voi.

Del resto, il fatto stesso che, pur essendo di sesso maschile, sia potuto diventare mamma (e anche padre, si capisce!); e l'altro, che abbia potuto usare il cervello per partorire la dicono lunga sulla sua potenza magica. Quindi, non ci state troppo a pensare e preparatevi, anzi, a ben più straordinarie magie!

I

l giorno del battesimo , Mago Um entrò in crisi perché si rese conto che a trovare un nome diverso per ciascuno dei suoi infiniti figli avrebbe impiegato un tempo infinito, e quindi non avrebbe potuto fare altro per tutta la vita e nemmeno avrebbe potuto ultimare il compito.

La soluzione era semplice: ci voleva una delle sue rinomate invenzioni !...

La sola cosa difficile era scoprire quale!

E pensa che ti ripensa e ripensa ancora un po', finalmente nel suo mirabile cervello si formò l'idea geniale: avrebbe inventato solo alcuni nomi e poi avrebbe ideato un sistema perché si potessero combinare insieme in infiniti modi diversi. Così, qualunque dei suoi infiniti figli avesse dovuto chiamare, avrebbe potuto formulare un nome lì per lì, con la certezza che si sarebbe trattato sempre di un nome originale.



M

ago Um, come tutte le persone intelligenti, cominciò dalla parte più facile:

inventare i primi nomi. Il primo figlio lo chiamò **Uno**, il successivo **Due**, il successivo **Tre**, e i successivi **Quattro**, **Cinque**, **Sei**, **Sette**, **Otto** e **Nove**.



“Bello sforzo! - direte voi – è logico che il primo dovesse chiamarsi Uno, il secondo Due e via di seguito!”. Ma questo lo dite perché ora questi nomi sono già stati inventati! Anche la ruota è una cosa che oggi ci appare semplicissima da inventare, ma se l'uomo ci è arrivato dopo migliaia di anni di evoluzione, ci sarà pure una ragione!... E la bicicletta?... Dico la bicicletta, mica l'aeroplano. Credete che sia un'invenzione molto antica? Fate una piccola ricerca (e già, mica vi posso dire tutto io!) e resterete molto



sorpresi!

Ma ai nomignoli e ai supernomignoli avrebbe pensato un altro giorno (e così faremo anche noi!).



Ora che aveva risolto (o, almeno, così credeva!) lo spinoso problema degli infiniti nomi, fece una gran festa e mise a ciascun folletto un abitino sul quale erano stampate una o più CIFRE di sua invenzione che simboleggiavano i vari nomi. Questo per evitare di dover stampare nomi troppo lunghi sugli abitini dei suoi figli (sì, perché Um era un bravissimo mago, ma non era altrettanto esperto come tipografo!)



Quali furono le cifre? 1 ; 2 ; 3 ; 4 ; 5; 6 ; 7 ; 8 e 9. Queste cifre si sarebbero combinate più facilmente dei rispettivi nomi!

Siccome a Mago Um piacevano i colori (come potete ben capire dal suo vestito!), li scelse con cura per gli abitini dei suoi figli: Uno ebbe un abitino bianco, Due lo ebbe rosso, Tre verde limone, Quattro fucsia, Cinque giallo,



Sei verde, Sette nero, Otto marrone e Nove blu. Gli altri figli, il cui nome si sarebbe ottenuto leggendo due o più cifre, avrebbero avuto abiti di due o più colori corrispondenti ai nomignoli e ai supernomignoli.

Ma il problema dei nomi si ripresentò in tutta la sua complessità quando il Mago si apprestò a formularne uno per il folletto nato dopo Nove: fra i nove nomi già inventati non ce n'erano due che potessero affiancarsi per formare questo nuovo nome! E tanto meno poteva adottare l'abbreviazione mediante le cifre!



Questi figli erano appena nati e già gli davano un sacco di problemi!

Quella sera il povero Mago era stanco e sfiduciato: il suo cervello aveva bisogno di un po' di riposo, perciò decise che ci avrebbe pensato l'indomani. Per il momento, se avesse dovuto parlare dei suoi figli, li avrebbe chiamati semplicemente:

“L' INSIEME DEI NUMERI NATURALI” o, per risparmiare tempo, **“ N ”**.

S

iccome i folletti erano vivacissimi, Mago Um, per non perderli mai di vista, pensò di costruire un bel recinto, naturalmente infinito, con l'insegna **“N”**.

